

Mi chiamo Paola Pozzi. Ho 57 anni. Sono infermiera.

Ho conseguito il diploma regionale nel 1984, e nel 1990 quello di abilitazione alle funzioni direttive dell'assistenza infermieristica. Ho lavorato nell'ospedale pubblico della mia Provincia per 15 anni come infermiera. Poi, per 18 anni, ho lavorato in un ospedale privato accreditato, sempre nella mia provincia.

Dal 2017 svolgo la mia attività in territorio svizzero, come infermiera di assistenza domiciliare in una associazione di interesse pubblico, ACD Mendrisio, che lavora per consentire la permanenza a domicilio di persone che si trovano in difficoltà a causa della anzianità, della malattia, di una convalescenza post-operatoria, di un handicap o di un disagio sociale. I servizi principali sono: Valutazioni del bisogno, Cure infermieristiche, Cure specialistiche, Prestazioni socio-assistenziali e Prevenzione. Perché sia efficace, l'attività sul territorio necessita di pianificazione e di uno scambio continuo d'informazioni tra le persone coinvolte nella cura (paziente, familiari, professionisti). I problemi di salute e le tipologie d'intervento sono differenti, ma al centro c'è sempre il paziente e la sua famiglia, con la propria storia e i propri desideri. ACD cerca di comprendere bisogni e aspettative e li comunica agli enti con i quali si coordina per realizzare un piano di cura efficace. Favorire il flusso di informazioni all'interno di questa rete è tra gli obiettivi principali di ACD. I suoi operatori conoscono bene storia e necessità dell'utente e questo rappresenta un punto di forza fondamentale per chi ha il ruolo di coordinare gli interventi. La casistica delle situazioni di presa a carico è molto variegata. ACD opera nell'ambito delle cure geriatriche, cure psichiatriche, oncologiche e palliative, della disabilità e della riabilitazione post-operatoria e offre consulenza ai genitori e ai loro bambini. Nell'ambito delle cure palliative, ACD collabora con l'Associazione Hospice Ticino e l'Associazione Triangolo, per ciò che riguarda sia gli aspetti operativi inerenti le cure dei pazienti sia la formazione, e con la Lega contro il cancro che sostiene il paziente inviando un volontario, fornendo un sostegno finanziario o un sostegno psicologico, grazie ai gruppi di parola o di auto-aiuto. Queste due Associazioni costituiscono una seconda linea curativa, vale a dire che per poterne usufruire è necessario avvalersi di una prima linea assistenziale, cioè una assistenza domiciliare privata (56 nel Canton Ticino) o Servizi SACD di interesse pubblico, detti anche Servizi SPITEX non profit (6 nel Canton Ticino).

Cure palliative

La scelta del luogo di cura nel fine vita è fondamentale per il paziente e i suoi familiari. Molti pazienti desiderano morire a casa. Si tratta di una scelta che può essere dolorosa e difficile sia per il malato, sia per i suoi familiari. Nella fase del fine vita, la preferenza e il consenso della famiglia per le cure a casa giocano un ruolo centrale. La famiglia va quindi supportata adeguatamente per essere in grado di poter accompagnare un proprio caro a domicilio.

Gli infermieri dell'Assistenza domiciliare, se affiancati da un servizio di cure palliative domiciliari specialistiche, aiutano a realizzare le cure a casa. La probabilità di poter morire a domicilio aumenta in modo rilevante quando i sintomi e le sofferenze sono ben controllati e laddove un dialogo franco tra pazienti, familiari e personale curante sul fine vita viene accettato e sostenuto. L'importanza del prezioso contributo che danno i familiari curanti alla società è nota nella società svizzera e, in politica, negli ultimi anni, ha dato origine a progetti e iniziative a livello federale e cantonale allo scopo di valorizzare questo ruolo. Per molte famiglie la conciliabilità lavoro, famiglia e cure rimane purtroppo ancora troppo difficoltosa e si deve optare per la continuazione delle cure in una struttura medicalizzata. Il diritto del paziente all'autodeterminazione è fondamentale. Importante è quindi per i curanti conoscere i valori, le aspettative e i desideri dei pazienti per tenerne conto negli obiettivi terapeutici, nelle decisioni sui trattamenti e nelle corrispondenti misure per situazioni future di incapacità di discernimento. L'infermiere domiciliare e l'Associazione sostengono i pazienti nell'esprimere le proprie volontà con delle direttive anticipate e nell'informare delle stesse le persone designate.

“Ogni persona ha il diritto di formulare delle direttive anticipate per specificare il genere di cure che vorrebbe ricevere o meno nel caso non dovesse più essere in grado di esprimere la propria volontà. Essa può anche designare un rappresentante terapeutico, ossia una persona incaricata di pronunciarsi al suo posto sulla scelta delle cure da effettuare nelle situazioni in cui la persona stessa non sia più in grado di esprimersi”.

Ogni persona ha il diritto alla libera scelta. In questo senso, in Svizzera, si può decidere anche di ricorrere al suicidio assistito coinvolgendo personalmente le organizzazioni specifiche. Gli infermieri di ACD, le Associazioni Hospice e Triangolo rispettano questa scelta senza interrompere la relazione di cura e rimangono disponibile per colloqui e chiarimenti, anche se si distanziano chiaramente dalla pratica del suicidio assistito e non collaborano né direttamente, né indirettamente all'assistenza al suicidio.

In questi cinque anni di esperienza, un solo paziente seguito dalla nostra associazione ha deciso di togliersi la vita, senza però ricorrere alle associazioni specifiche. Tutti gli altri, seguiti dall'assistenza di prima e seconda linea, sono stati accompagnati alla morte

Gli operatori hanno anche l'opportunità di confrontarsi con se' stessi, con il gruppo, con le proprie emozioni attraverso degli incontri settimanali di discussione dei casi con le associazioni, e, se necessario con supervisioni coordinate da altri professionisti. Alla fine del percorso di ciascun paziente, è prevista la discussione del decesso, per aiutarci nella elaborazione del lutto, per prepararci alla visione di un evento del quale siamo (troppo spesso) spettatori, perché anche i curanti hanno bisogno di essere curati.

In questa visione di Cicely Saunders , che la morte medicalmente assistita rimanesse estranea alle cure

Palliative, ho trovato la mia ispirazione: occorre credere alla vita fino alla fine, ed al valore che ciascun individuo dà alla propria situazione.

“Sono i pazienti che affrontano l'avversità e il risultato della cura deve essere il loro non il nostro”

“You matter because you are you and you matter until the last moment of your life” “sei importante perché sei tu e sei importante fino all'ultimo istante della tua vita” .c